

Troppi pochi bagnini di salvataggio

«Ne mancano 25 per la stagione»

L'allarme della Coop Spiagge, che li sta cercando con annunci ovunque: «Si trovano sempre meno giovani»

Mancano receptionist, camerieri, baristi. E ora pure i bagnini di salvataggio. L'unica categoria tra gli stagionali che negli ultimi anni sembrava resistere, con un buon numero di giovani ogni anno, ha ceduto. Ne mancano 25 all'appello per coprire il fabbisogno della costa ravennate, da Casal Borsetti a Lido di Savio, e la Coop Spiagge, che gestisce il servizio, ha messo annunci per trovarli ovunque. «Non riusciamo a trovare il personale per completare l'organico - dice Maurizio Rustignoli, presidente della Coop Spiagge -. Lungo tutta la costa ravennate sono dislocate circa 90 torrette di salvataggio, considerati i giorni di riposo e i 'jolly' per gli imprevisti, occorrono tra le 110 e le 115 persone per coprire il territorio. Pur garantendo, ovviamente, tutte le tutele dei lavoratori e i contratti nazionali di lavoro, ci ritroviamo a non avere persone a sufficienza. Il problema che come imprenditori abbiamo nella gestione degli stabilimenti balneari ora si ripercuote anche su questa tipologia professionale, che in passato era sempre stata molto ambita».

Il bagnino di salvataggio non è una professione che può fare chiunque: occorre un brevetto. «Collaboriamo con tutti i soggetti che li rilasciano - prosegue Rustignoli - e siamo pronti ad assumere i marinai che saranno idonei di qui a giugno. Con le società che organizzano i corsi cerchiamo da sempre di coltivare buoni rapporti e mettiamo a disposizione d'inverno una pi-

scina sul territorio per la formazione dei giovani. Abbiamo cercato la collaborazione di altre cooperative del settore, abbiamo fatto una serie di annunci sul web e sui giornali. Insomma, investiamo, eppure le difficoltà ci sono».

L'impressione è che negli ultimi anni molte cose siano cambiate e stiano cambiando, anche in questo settore che sembrava resistere: «C'è uno zoccolo importante di persone che fa questo lavoro da anni e continua - aggiunge Rustignoli - ma ci avviciniamo anche a scuole e università per attirare i ragazzi, molti dei quali danno la disponibilità per parte del periodo, ma non per tutta l'estate: in questo modo occorre assumere persone in più per coprire il fabbisogno. Il servizio di salvataggio, infatti, è attivo dall'ultimo weekend di maggio fino al secondo di settembre». Sembra che siano i giovani a mancare maggiormente, ma la questione è complessa e ci sono molti fattori di

IL SERVIZIO

È attivo dall'ultimo weekend di maggio al secondo di settembre
«In passato era un lavoro molto ambito»

cui tenere conto: «Evidentemente, per tanti motivi, per i ragazzi c'è meno necessità di avvicinarsi a un lavoro stagionale - dice Rustignoli -. Non penso che sia una questione economica: applichiamo il contratto nazionale, vengono pagati così come indicato. C'è però sicuramente un fenomeno sociale di cambiamento delle esigenze, da una parte, e dall'altra c'è l'influenza dei cambiamenti introdotti negli ultimi anni per quanto riguarda la Naspi». L'indennità mensile di disoccupazione infatti «è stata ridotta notevolmente - spiega Rustignoli - con una minore possibilità di integrare il reddito nei mesi invernali, cosa molto importante per chi lavora come stagionale. C'è infine un altro tema: occorre intercettare nuovi flussi di forza lavoro tramite l'immigrazione, gestendo il fenomeno e formando le persone che arrivano, integrandole anche dal punto di vista sociale. Altrimenti nei prossimi 5 anni la situazione non potrà che peggiorare».

Sara Servadei



Due bagnini di salvataggio mentre entrano in acqua col moscone. Quest'anno la Coop Spiagge è in difficoltà nel coprire il fabbisogno della nostra costa. In basso a sinistra Maurizio Rustignoli, presidente di Coop Spiagge

«Tanti ragazzi al corso per il brevetto Ma i più non lo fanno per lavorare»

Tarlazzi (Società nazionale salvamento): «I maggiorenni sono solo tre su 22»



Simona Tarlazzi (foto) è stata per molti anni bagnina, poi coordinatrice del servizio di salvataggio. E anche ora che ha 'appeso il salvagente al chiodo' continua a organizzare i corsi per prendere il brevetto per conto della Società nazionale di salvamento.

Tarlazzi, quanti ragazzi stanno frequentando il corso quest'anno?

«Erano partiti in 26 e sono rimasti in 22».

Non così pochi.

«Il corso sta andando discretamente bene, il problema è che i ragazzi sono molto giovani. Su 22 partecipanti i maggiorenni sono 3. Non era così fino a qualche anno fa: c'era più gente adulta che veniva a fare il corso per lavorare».

Perché vengono ora i ragazzi?

«Per i crediti formativi a scuola o semplicemente per avere qualcosa in mano, senza l'intenzione di lavorare. E questo è un problema su tutte le coste italiane, non solo le nostre. Tra i nostri ragazzi ce ne sono 3 che hanno detto che sono intenzionati a lavorare. Immagino che troveranno facilmente un impiego, vista la richiesta».

Lei ha fatto la bagnina per tan-

ti anni. Lo considera un buon lavoro, dal punto di vista economico e non?

«Per la mia esperienza sì, è sempre stato un lavoro doc, con buon stipendio. Tuttora credo che a livello economico la paga non sia da sottovalutare».

Quanto guadagna al mese un bagnino?

«Qui nel Ravennate mediamente 1.500 euro, con scatti legati a esperienza e anzianità. Altrove si arriva anche a 1.800 o 2.000. Gli stipendi sono stabiliti dal contratto collettivo».

Le responsabilità che questo lavoro comporta possono essere un freno per i ragazzi?

«Possono spaventare: il bagnino di salvataggio è un soccorritore a tutti gli effetti e ha delle responsabilità a cui attenersi. Detto ciò è un lavoro d'oro, se consideriamo che è stagionale, e lo consiglierai a tutti i ragazzi come prima esperienza».

Lei a che età ha iniziato?

«Ho preso il brevetto nel 1989, a 18 anni, e ho cominciato subito. Ho continuato per 28 anni, fino al 2017. Alla fine degli anni '90 ho iniziato a tenere i corsi per la Società nazionale di salvamento, e lo faccio tuttora».

sa.ser



INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE

«È stata ridotta notevolmente, ma per gli stagionali integrare le entrate in inverno è importante»